

ESSE PIÙ

Per saperne di più

EssePiù | Bimestrale dell'ASA
Associazione Solidarietà Aids

Anno XXXIII - Numero 05- Novembre - Dicembre 2024
ASA - Associazione Solidarietà AIDS Milano

Redazione: Via Arena 25 - 20123 Milano
Tel. 02 58 10 70 84 - Fax 02 58 10 64 90

Mail: essepiu@asamilano.org
Iscrizione al Registro della Stampa presso il Tribunale di Milano
N°499 del 01.08.1996

Direttore Responsabile: Massimo Cernuschi.
Redazione: Marinella Zetti, Donatello Zagato,
Flavio Angiolini.
Collaboratori: Gianluca Albarello.
Progetto grafico: Marco Alcamo
Impaginazione: Gaia Anastasia Tirelli

La responsabilità delle opinioni espresse in questo bollettino è dell'autore. Le opinioni qui pubblicate non contribuiscono necessariamente a una presa di posizione dell'ASA. La Posizione dell'ASA è espressa solo negli articoli firmati con il nome dell'associazione. Gli articoli qui pubblicati possono essere riprodotti parzialmente o integralmente a patto di citarne la fonte.

NOVEMBRE

5

DICEMBRE

Scarica e Leggi tutti i numeri in PDF su: www.asamilano.org/essepiu
Per i numeri precedenti al 2013 contattaci allo 02/58107084 - (lunedì - venerdì, ore 10-18) - asa@asamilano.org

BASAR dalle 10
Mercatino Solidale alle 18
il sabato!
nuovo usato vintage

calendario **2024**

13 gennaio	13 luglio
10 febbraio	agosto chiuso
09 marzo	14 settembre
13 aprile	12 ottobre
11 maggio	09 novembre
08 giugno	14 dicembre

dove ? via Arena 25 Milano
M2 Sant'Agostino / P.ta Genova

il BASAR è aperto anche tutti i mercoledì e tutti i venerdì dalle ore 15 alle ore 18



Tel. 02 58 10 70 84
asa@asamilano.org



asa milano

SPORTELLO ORIENTAMENTO LEGALE

ASA ha aperto uno sportello di consulenza legale

ASA associazione solidarietà AIDS ha attivato uno sportello legale con una particolare attenzione alla tutela della privacy e diritti delle persone sieropositive nella vita sociale (salute, lavoro, etc...) e al diritto di inclusione di genere, orientamento sessuale, razza e religione.

Il servizio è pensato per fornire una consulenza gratuita ai soci di ASA (se non si è già soci, ci si può tesserare al momento della consulenza - 10 euro/anno).

Per informazioni: tel. 02 58107084 da LUN a VEN dalle 10 alle 18 oppure scrivere a asa@asamilano.org



**consegna farmaci
con delega**

ASA Milano ha attivato un servizio gratuito di ritiro e consegna farmaci con delega per le persone che vivono con HIV e che non possono recarsi in loco.

Per attivare questo servizio

chiama il numero della sede:
02 58107084
oppure manda una mail a:
asa@asamilano.org



Il servizio è disponibile per i reparti MTS del comune di Milano



ASA
Associazione Solidarietà AIDS - ODV
via Arena 25 - Milano



**SICURO ANONIMO GRATUITO
CON ESITO IN 20 MINUTI**

Ti aspettiamo
ogni 3° giovedì del mese
dalle 18.00 alla 21.00
presso la nostra sede in via Arena 25, MI
(M2 S. Agostino / P.ta Genova)

Sempre in prima linea

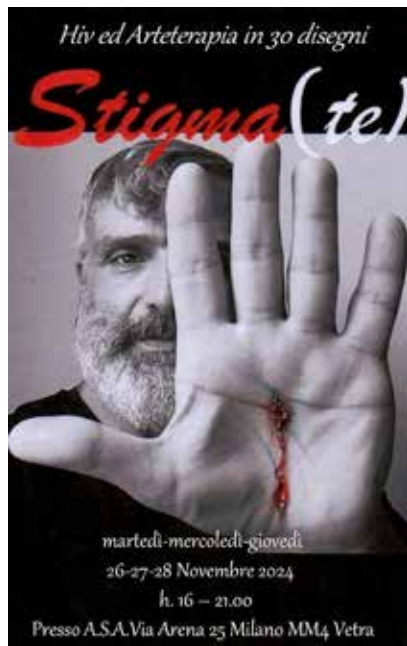
L'oscurantismo avanza ma noi siamo sempre in prima linea per portare avanti i nostri ideali di libertà e di un mondo senza discriminazioni. Le notizie che leggiamo sui giornali non ci prospettano un futuro roseo, ma noi continuiamo a operare per diffondere informazioni e prevenzione. Infatti, abbiamo aumentato le nostre uscite per somministrare i test HIV e sifilide e per incontrare le persone per spiegare cosa sono e come si diffondono le infezioni sessualmente trasmissibili e per ricordare che stigma e pregiudizi sono solo frutto dell'ignoranza.

Molti gli eventi per il **Primo Dicembre**.

Giovedì 28 novembre ASA organizzerà una serata al Silicone, nel corso della serata si effettueranno anche i test rapidi hiv/sifilide. Massimo Cernuschi, in rappresentanza di ASA parteciperà al RedParty che il Silicone organizzerà sabato 30 novembre. Inoltre, sabato 23 novembre saremo al ONEWAY per somministrare i test HIV e sifilide nel locale.

Dal 26 al 28 novembre si terrà in ASA la **mostra fotografica "Stigma" di A.Sironi**. Si potrà visitare dalle 16 alle 21.

Lo scorso 18 ottobre abbiamo organizzato una festa per i soci e gli amici ASA.



Nei locali dell'associazione sono arrivate molte persone, vecchi e nuovi amici. Abbiamo festeggiato e chiacchierato sul futuro dell'associazione.

“Ada”, il progetto di Arte Terapia Integrata per ASA, in collaborazione con l'associazione La Porta Socchiusa, che si pone l'obiettivo di far incontrare il mondo HIV con l'Arte Terapia Integrata ha raccolto sei partecipanti. Si tratta di un progetto sperimentale che intende verificare se il modello integrato possa portare maggiori benefici a persone HIV positive e che si pone l'obiettivo di affinare specifici strumenti esperienziali da impiegarsi nei percorsi arteterapeutici con tale utenza. Sicuramente lo ripeteremo il prossimo anno. E stiamo studiando il modo per proporre il corso anche a persone HIV negative.

Infine, questa è l'ultima volta anche stampiamo EssePiù. **Da gennaio 2025 il nostro storico periodico verrà realizzato solo in digitale e chi lo vorrà potrà scaricare il PDF**. La decisione nasce da due necessità: risparmiare ed evitare di tagliare alberi. Sono sicura che capirete e approverete la nostra scelta.

Concludo ricordando che, se ne avete voglia, potete fare una potete **diventare soci di ASA**. Il costo è di 10 euro all'anno. Per tesserarsi o rinnovare l'iscrizione, potete passare in sede in via Arena 25 MI (M2 S.Agostino-P.ta Genova) dal lunedì al venerdì dalle ore 10 alle 18. Oppure potete fare un bonifico o utilizzare PAYPAL. Anche le donazioni ci fanno molto piacere, perché ci aiutano a portare avanti i nostri progetti. Trovate tutte le informazioni sul nostro sito www.asamilano.org

Marinella



Ciao Lelella

Ornella Castellini, per gli amici Lelella, è stata una grande sostenitrice di ASA. Non solo per anni ci ha regalato i fumetti Bonelli ma ha sempre partecipato alle nostre iniziative con gioia.

Ricordo il suo sorriso e la sua voce. Da grandi lettrici, quando ci incontravamo ne approfittavamo per parlare di libri e scambiarci le nostre opinioni.

Poi è arrivata la malattia che piano piano l'ha divorata, lasciando solo un guscio vuoto e tanta tristezza nelle persone che le hanno voluto bene.

La rivedo accanto a massimo sul carro di ASA al Pride del 2023. Un'immagine che resterà nel mio cuore.

Grazie Ornella, faccio molta fatica a convincermi che te ne sei andata.

Marinella e ASA

Il ricordo di Lelella da parte di Bonelli editore

La scomparsa di Ornella Castellini

Si è spenta nella notte a Milano Ornella Castellini.

Nata a Varese il 14 luglio 1956, Ornella era per tutti noi della redazione di Via Buonarroti semplicemente Lelella, una colonna portante della Casa editrice.

Ha iniziato a lavorare nei primi anni Ottanta per quella che allora era solo la piccola redazione delle Edizioni L'Isola Trovata, una realtà nel tempo incorporata in quella che, dal 1988, sarebbe divenuta Sergio Bonelli Editore. Ha sempre affiancato la dirigenza come segretaria di direzione, lavorando fianco a fianco con Decio Canzio, Sergio Bonelli e poi Davide Bonelli e Simone Airoidi, divenendo anche un punto di riferimento e contatto per le tante realtà che alla Casa editrice si rivolgevano per ogni tipo di iniziativa legata ai nostri personaggi. Tutto questo fino alla meritatissima pensione, giusto qualche anno fa.

Era una collaboratrice preziosa, una vera miniera di suggerimenti e informazioni, una sorta di memoria storica della nostra famiglia editoriale; conosceva tutti e tutti la amavano... Ma Lelella non era solo questo, era una persona dai mille interessi e passioni, dal teatro (ha calcato per anni il palcoscenico) al canto (negli ultimi anni era membro di uno splendido coro), sempre pronta ad aiutare con un sorriso chi avesse più bisogno. Era infatti nota a tutti la sua attività con Emergency e il mercatino Garabombo.

Tutta la redazione si stringe a Renato e a tutta la sua famiglia, con enorme affetto.

28/10/2024





IST: aumentano i contagi e cala la consapevolezza

“Sex roulette”, “calippo tour”, chemsex: si moltiplicano soprattutto tra i più giovani occasioni di sesso occasionale, spesso foraggiate anche dalle sfide lanciate da app e social. Questi fenomeni, oltre ad avere numerosi risvolti sociali, possono provocare anche contagi da Infezioni Sessualmente Trasmesse (IST), i cui dati sono in aumento in tutta Europa, con l'Italia che non fa eccezione. A preoccupare è la mancanza di consapevolezza: è maggiore “l'onta” di aver perso una challenge del rischio di aver contratto una malattia con possibili conseguenze nefaste. Numeri e studi aggiornati su questi temi sono stati al centro del X Congresso Nazionale della Società Interdisciplinare per lo studio delle Malattie Sessualmente Trasmissibili (SIMaST), che si è tenuto a Roma lo scorso. Erano presenti oltre 200 specialisti tra infettivologi, epidemiologi, dermatologi, ginecologi, urologi e altri operatori sanitari. In questa occasione sarà presentato anche il Vademecum sul sesso sicuro, un opuscolo destinato a tutta la popolazione, con particolare attenzione ai più giovani.

Clamidia, gonorrea, sifilide: dati in crescita
In attesa del Notiziario ufficiale dell'Istituto Superiore di Sanità, i primi dati dei sistemi di sorveglianza sentinella delle IST in Italia (che non sono i dati di tutti i casi di IST, ma solo una “punta dell'iceberg”) coordinati dal Centro Operativo AIDS dell'ISS rilevano significativi incrementi, soprattutto tra i giovani under 25. «Nel 2022, per la Gonorrea sono stati segnalati al sistema sentinella circa 1200 casi, che rispetto agli 820 del 2021 implicano un aumento del 50% ha spiegato Barbara Suligoi, Direttore COA dell'ISS e Presidente del Congresso SIMaST. Per la

Sifilide, siamo passati da 580 casi del 2021 a 700, con un aumento del 20%. Questa crescita non è solo un effetto della socializzazione post pandemia, ma si riscontra anche rispetto al 2019, quando i casi di Gonorrea erano stati 610 (quindi rispetto ad allora sono aumentati del 100%), mentre quelli di Sifilide erano 470, incrementati quindi di oltre il 50%. Anche sulla Clamidia il riscontro è analogo: dagli 800 casi del '19, si è giunti nel 2022 a 993, con un aumento del 25%. L'aspetto più rilevante è il coinvolgimento giovanile, in particolare i giovani under 25: la prevalenza della Clamidia tra le ragazze di questa fascia d'età è del 7%, mentre sopra i 40 anni è appena 1%. In 3 casi su 4 l'infezione da clamidia è asintomatica, quindi molte ragazze non se ne accorgono».



Diminuisce l'uso del preservativo
Un altro dato che colpisce emerge dallo Studio internazionale HBSC (Health Behaviour in School-aged Children), a cui ha collaborato anche l'ISS, che a settembre 2024 ha pubblicato i dati 2022. In Italia, tra i giovani sessualmente attivi a 15 anni, il 69,4% dei ragazzi e il 61,6% delle ragazze hanno dichiarato di aver usato il profilattico nell'ultimo rapporto sessuale, ma a diciassette anni si registrano percentuali più basse: 65,9% nei maschi e 56,8% nelle femmine. Ciò che emerge dai dati comparati è la diminuzione a partire dal 2014 dell'uso del preservativo tra i quindicenni sessualmente attivi, un dato preoccupante. Il fenomeno ha dimensioni globali, con un calo dal 2014 al 2022 del 9% tra i maschi e del 6% tra le femmine.

Il Vademecum per la prevenzione
Emerge un quadro di ampia disinformazione: nell'indagine condotta dalla SIMaST, scuola e

famiglia spesso non riescono a sensibilizzare i ragazzi che si avvicinano ai primi approcci sessuali; i giovani trascurano il supporto che può offrire il Medico di famiglia e spesso non hanno rapporti con gli specialisti, con i maschi che talvolta neppure sono a conoscenza della figura dell'androgologo. Da questa esigenza è nata la proposta della SIMaST di uno strumento con taglio divulgativo per ampliare la conoscenza della prevenzione, dei rischi, dei possibili rimedi.

«La nostra società scientifica si apre al pubblico, rivolgendosi soprattutto ai più giovani ha sottolineato Luca Bello, presidente SIMaST - Abbiamo preparato il "Vademecum di prevenzione delle Infezioni Sessualmente Trasmesse", un materiale formativo scaricabile direttamente dal nostro sito <https://simast.org/post-congresso> Con questo opuscolo, a cui hanno collaborato diversi specialisti dell'ISS, della ASL Città di Torino e della Marina Militare, intendiamo informare sui comportamenti a rischio; far conoscere i modi per prevenire il contagio; riconoscere i sintomi e i segni di una potenziale IST in atto.

Attraverso illustrazioni, link e informazioni utili analizziamo le diverse IST, le possibili conseguenze e mettiamo in guardia le popolazioni più a rischio, come i minori di 15 anni, le donne, gli immunodepressi, chi fa uso di alcol e droghe».

«Nel vademecum ci soffermiamo anche sulle dieci regole base di cui si dovrebbe sempre tenere conto ha evidenziato Luca Bello Anzitutto, utilizzare il preservativo in tutti i rapporti occasionali. Ricordarsi poi che l'utilizzo della pillola e degli altri anticoncezionali femminili evitano le gravidanze ma non proteggono dalle IST. Tenere presente che avere rapporti sessuali durante le mestruazioni può ridurre il rischio di gravidanza ma non protegge dalle IST. Essere sempre lucidi mentalmente quando si sta per avere un rapporto sessuale: alcol e sostanze tolgono lucidità mentale e sotto il loro effetto non ci si accorge di comportamenti non sicuri per la salute. Con quante più persone si hanno rapporti non protetti, tanto più si è a rischio di contrarre una IST».

Barbara Suligoj, tra gli autori del manuale, ha aggiunto: «Evitare rapporti occasionali o con partner di cui non si conosca lo stato di salute senza preservativo In caso di un'infezione, un'ulcera, una lesione nell'area genitale, anale o attorno alla bocca, di perdite genitali da

vagina, pene o ano, non avere rapporti di nessun tipo. Evitare rapporti mentre si sta seguendo una terapia per una IST. Se si pensa di avere una IST avvertire il proprio partner, avere rapporti sessuali solo con il preservativo e recarsi da un medico. Effettuare con regolarità i test per le IST e per l'HIV se si hanno numerosi partner occasionali».



Da parte istituzionale c'è grande attivismo per favorire il supporto a norme che favoriscano una maggiore consapevolezza. La proposta di legge presentata dall'On. Mauro D'Attis il 13 ottobre 2022 per riformare la Legge 135/90, attualmente è impantanata nell'esame in Commissione, propone una serie di interventi per contrastare l'HIV, il Papilloma Virus e le IST, tra cui l'abbassamento del limite di età senza autorizzazione dei genitori per l'accesso al test HIV a 14 anni, la promozione della cultura della prevenzione, il riconoscimento ufficiale del terzo settore.

Parallelamente, il Ministero della Salute sta varando un "Piano nazionale strategico" di prevenzione per "HIV, Epatiti virali e IST": una proposta in fase di elaborazione, che, in attesa dell'iter di implementazione, potrebbe rendere l'Italia il primo Paese in Europa a elaborare un piano così esteso. Gli obiettivi sono ambiziosi: il miglioramento dell'accesso ai test; un network tra centri hub e spoke sul territorio per favorire trattamenti specifici nei primi e analisi generiche nei secondi; facilitazioni e agevolazioni per le fasce più deboli, con una riduzione dei costi dei test e la costruzione di laboratori diagnostici di eccellenza; una formazione ad hoc per il personale sanitario dei centri IST, vista la componente psicologica necessaria nei servizi di accoglienza e counselling in questo ambito; il monitoraggio delle resistenze batteriche; un ruolo più incisivo della scuola.



Insieme a Cabiria

Sono le 22.30 di un giovedì sera di gennaio. È appena iniziato il 2024. Fuori fa freddo e ci ritroviamo al chiosco Los Locos con le volontarie del Naga, un'organizzazione di volontariato che dal 1987 fornisce assistenza sanitaria e sociale alle persone migranti. Un caffè al volo e si parte: in otto sul furgoncino bianco preposto al servizio iniziamo a percorrere via Novara.

Cabiria è un'unità di strada del Naga, che offre assistenza alle persone straniere che si prostituiscono su strada. Opera a Milano su due dei crocevia principali della prostituzione, via Novara e viale Fulvio Testi, effettuando due uscite a settimana. Emarginazione è la parola chiave che raccoglie il vissuto più comune delle persone che incontrano. Provengono più spesso dall'America Latina, in particolare dal Brasile o dal Perù, meno spesso dal Nord Africa, mantenendo un forte legame con il Paese di origine, ma incontrando difficoltà nell'integrazione in Italia. Le volontarie del Naga offrono, dunque, uno spazio di ascolto e **con più di 700 colloqui l'anno ascoltano le sex worker**, offrendo tè, biscotti e preservativi e supportandole nella fruizione dei servizi sanitari e sociali. Grazie alla vittoria di un bando di gara promosso da Gilead, a partire da gennaio 2024 **ASA ha avuto l'opportunità di collaborare con Cabiria per portare il testing gratuitamente su strada**. Con un'unità mobile costituita da un'infettivologa, una psicologa e un volontario ASA garantisce alle sex worker la possibilità di effettuare test per HIV, sifilide e epatite C il terzo giovedì di

ogni mese su Via Novara e l'ultimo martedì su viale Fulvio Testi.

Le volontarie proseguono nel loro giro, parcheggiando la macchina ogni volta che incontrano una delle loro utenti. Alcune sono grandi affezionate: aspettano le ragazze salutandole calorosamente e aggiornandole sulle loro vicende di vita, altre sono più diffidenti e preferiscono tenere le distanze. Mentre Cabiria raccoglie informazioni sul loro stato di salute e le aiuta a districarsi nella burocrazia italiana, si racconta anche del nuovo servizio di ASA. Presentandoci direttamente o grazie all'aiuto di biglietti da visita con il numero di telefono dedicato al servizio, le volontarie informano le sex worker della possibilità di effettuare il test. Una macchina, un tavolino, tre sedie e materiali informativi in spagnolo, inglese e portoghese: così in pochi minuti ricreiamo il setting per effettuare il test.

Con i primi caldi iniziano anche i primi numeri: il servizio sta partendo e come tutte le iniziative ha bisogno di tempo. A settembre si è già sparsa la voce e **al rientro dalle ferie estive delle sex worker chiedono alle volontarie di poter fare il test di ASA**. L'obiettivo dell'iniziativa, infatti, non è solamente quello di rilevare nuove diagnosi in una popolazione considerata a rischio per le IST, ma anche di **sensibilizzare e informare, ovvero più semplicemente fare prevenzione**. Prima di effettuare il test, si effettua un breve questionario anamnestico, che offre la possibilità di allargare con spunti educativi, sfatando diversi falsi miti legati alla sessualità e alle infezioni sessualmente trasmesse, e di creare le condizioni per far emergere qualsiasi domanda con un clima accogliente e non giudicante.

I test si effettuano con un pungidito e in pochi minuti si ottiene il risultato. La restituzione dell'esito rappresenta sicuramente il momento più delicato, che per rispettare la privacy viene effettuato in macchina. Infatti, la rivelazione dell'esito può essere accompagnata da vissuti di angoscia, chiamando in causa lo stigma legato all'HIV, che ancora oggi scatena più o meno recondite paure e si

somma in questa particolare popolazione alle discriminazioni con cui queste persone si confrontano quotidianamente a causa della loro condizione lavorativa e migratoria. La paura di risultare positivə, la consapevolezza di non esserlo ancora per poco: **l'HIV viene vissuto come destino inesorabile contro cui si andrà necessariamente incontro e la sua conoscenza viene vissuta solo come una questione di tempo.** C'è chi lo affronta con un grande bisogno di controllo, prendendosi molta cura della propria salute sessuale e mettendo in atto tutti i comportamenti possibili tesi a evitarne il contagio, chi si protegge e effettua i test con una certa neutralità e chi vive il test come una condanna, con una paura elevata di scoprirne un esito positivo da decidere di non volervisi sottoporre. Dunque, tenere a mente questi possibili scenari **aiuta il team di ASA ad accompagnare al meglio il processo diagnostico**, fornendo le giuste informazioni per diffondere in modo efficace la cultura del testing all'interno di questa particolare popolazione. Con la stessa cura i casi risultati positivi vengono accompagnati in ospedale e sostenuti nel percorso di cura. Anche in questo caso, **ASA può diventare una cASA per le persone che vivono con HIV**, offrendo la possibilità di accedere al gruppo di aiuto tra pari "HIV a quattr'occhi" e di intraprendere una psicoterapia a prezzi calmierati.

È nato un servizio che risponde a un bisogno parzialmente celato all'interno di una categoria fragile, per permetterle di acquisire consapevolezza e strumenti per prendersi cura di sé e della propria salute sessuale, favorendo l'emergere di un sommerso nelle nuove diagnosi. Nondimeno, le uscite congiunte portano alla luce temi importanti, quali le violenze subite su strada, lo sfruttamento e le discriminazioni, costituendo una preziosa occasione di aggancio ai servizi competenti sul territorio.

*Dott.ssa Chiara Soligo, Psicologa
Servizio psicologia ASA*



Il progetto Fast Track Cities in Italia

L'iniziativa **Fast-Track Cities** è una partnership globale tra città e municipalità di tutto il mondo e quattro partner principali: l'International Association of Providers of AIDS Care (IAPAC), il Programma congiunto delle Nazioni Unite sull'HIV/AIDS (UNAIDS), l'United Nations Human Settlements Programme (UN-Habitat) e la Città di Parigi.

Sindaci e altri funzionari comunali designano le loro città come **Fast-Track Cities** firmando la **Dichiarazione di Parigi sulle Fast-Track Cities**, che delinea una serie di impegni per raggiungere gli obiettivi dell'iniziativa, riduzione delle nuove infezioni da Hiv e dello stigma associato. Una delle basi del progetto è il coinvolgimento degli enti del terzo settore, come indicato in tutte le raccomandazioni internazionali e nazionali (Piano Nazionale Aids).

In Italia, hanno aderito al progetto una **quindicina di città**, di dimensioni e caratteristiche molto diverse. L'obiettivo è quello di attivare una rete sul territorio, che comprenda servizi municipali, di salute pubblica ed enti del terzo settore, per implementare e ottimizzare l'intervento contro la diffusione di Hiv e la lotta allo stigma correlato. Nel nostro Paese c'è una grande



percentuale di nuove infezioni scoperte a uno stadio avanzato, per mancanza di consapevolezza da parte di chi non si sente “a rischio”, specialmente persone eterosessuali e bisogna fare uno sforzo comune per raggiungerle.

I partecipanti stanno sia lavorando sui territori sia creando momenti di riflessione e condivisione per rafforzare gli interventi, scambiandosi buone pratiche e per elaborare i dati su quanto fatto, per esempio sul testing community based. Viene infatti utilizzata dalla maggioranza delle città, per il counseling pre-test rapido e per la raccolta dati, la piattaforma internazionale Cobatest e tutte le città partecipano alle Testing Weeks, un’iniziativa internazionale per organizzare giornate comuni di informazione e test rapidi sul territorio.

Ai primi di ottobre, ad Ancona, in occasione del G7 Salute, si è tenuto un convegno sul progetto. Hanno partecipato esperti internazionali e italiani e rappresentanti di alcuni Municipi ed enti del terzo settore coinvolti.

C’è un’enorme differenza tra città come Berlino o Parigi, dove le Associazioni hanno importanti finanziamenti pubblici e quelle italiane, con finanziamenti risicati e spesso non sistematici. Nonostante questo, sono state presentate le attività di alcune città “virtuose”, che sono riuscite grazie alla stretta collaborazione di pubblico e privato sociale a creare una forte rete sui loro territori, raggiungendo popolazioni fragili, facendo informazione nelle scuole e alla popolazione generale.

Mi ha molto colpito l’entusiasmo dei partecipanti, principalmente delle persone della Community coinvolte. Lo scambio è stato veramente molto proficuo, con la partecipazione attiva anche di rappresentanti politici attivamente coinvolti (non solamente di facciata).

Non voglio andare nello specifico, ma voglio

segnalare che la campagna “**U=U, impossibile sbagliare**” è stata diffusa in almeno una città, sul territorio, compresi gli autobus della rete pubblica, grazie al “commitment” legato al progetto FTC.

La popolazione generale deve capire che “fear=death”, “paura=morte”. Non bisogna aver paura del test, non bisogna discriminare chi ha Hiv, se si vuole azzerare il numero dei nuovi contagi.

Fate il test, fatelo fare a tutti. Non stanchiamoci, siamo vicini al traguardo, in Italia.

Massimo Cernuschi



Scopri di più, informati su
impossiblesbagliare.it

SCRITTURE

Campo di battaglia. Ovvero violenze di genere e altre storie

“Campo di battaglia”, l’ultimo film di Gianni Amelio, affronta il tema eterno della guerra, ma lo fa da un punto di vista particolare: non si vedono scene di battaglia, atti di eroismo, prove di forza, esibizioni di virile e muscolare coraggio. Protagonista sembra essere piuttosto la paura, e il desiderio di sopravvivere.

La scena è il fronte friulano nel corso della Grande Guerra, nel 1918 precisamente, l’anno della vittoria finale. Il costo in termini di devastazione, impoverimento della popolazione, numero dei morti tra soldati e civili, lo sappiamo, è stato altissimo. Secondo la fonte G. Mortara - Main Stream, i soldati italiani morti al fronte sarebbero 651.000, a cui si devono aggiungere i milioni di morti per l’influenza spagnola (1918-1919), più il gran numero di feriti, invalidi e morti per malnutrizione.

Il luogo dell’azione è un ospedale non lontano dal fronte in cui due ufficiali medici visitano i feriti provenienti dall’inferno delle trincee, ne stabiliscono le cure e il grado di invalidità. I due medici, Giulio (Alessandro Borghi) e Stefano (Gabriel Montesi) sono amici d’infanzia, con caratteri diversi e soprattutto con visioni diverse della guerra. Stefano è convinto che la guerra sia inevitabile e combattere sia un dovere, per servire e difendere la Patria e il popolo italiano, e lo dichiara continuamente. Giulio invece, dotato di una sensibilità più umana e meno militaresca, stabilisce con i soldati feriti e impauriti un rapporto di affettuosa e pietosa complicità; tanto è vero che li favorisce nella

speranza che i soldati nutrono di tornare a casa e non essere rispediti al fronte; e lo fa fino al punto di intervenire chirurgicamente o chimicamente sulle loro ferite per aggravarle, rendendoli definitivamente invalidi ma vivi; tutto questo nella segretezza e all’oscuro del collega medico amico.

Tralascio le scene più macabre e alcuni temi sentimentali del film che qui non interessano, per portare l’attenzione su altri argomenti, alcuni apparentemente ovvi, e altri meno ovvi ma degni di essere presi in considerazione, come tutte le discriminazioni che si rendono evidenti ad uno sguardo più attento: discriminazioni di classe, di genere, etniche, culturali.

Innanzitutto, i soldati mandati al fronte, trasformati velocemente in carne da macello, sono tutti giovani maschi, e così è sempre stato. Ci sono, è vero, attualmente ma anche in passato, alcune eccezioni che vedono una certa percentuale di donne reclutate come soldatesse, ed è il caso di Israele (34% nel 2011, 40% nel 2021), dell’Ucraina (il 15% di donne dove gli uomini evidentemente cominciano a scarseggiare, causa decimazione), la Cina con circa il 4,5% di donne del personale militare cinese, nel più grande esercito del mondo, il che vuol dire che gli uomini rappresentano il 96% del totale. C’è anche da dire che raramente alle donne soldato vengono affidati compiti pericolosi; in Russia per esempio, dove la percentuale di donne presenti nell’esercito è di circa il 4,26%, non hanno l’autorizzazione a raggiungere le prime linee del fronte.

Si segnalano anche alcune eccezioni storiche di donne che hanno combattuto a fianco dei colleghi maschi: un battaglione di cosacche donne travestite da uomini nel corso della prima guerra mondiale, nel 1917 in Bielorussia, contro i nemici dello zar; in Jugoslavia, agli ordini di Tito, partigiane donne hanno combattuto a fianco degli uomini, come in Italia nell’ambito della Resistenza.

Attualmente in Italia grazie ad una legge del 2000 la percentuale di donne è del 6%, in

aumento negli anni recenti, a causa del particolare gradimento da parte delle ragazze dell'idea di avviarsi ad una buona carriera militare, in percentuale superiore a quella dei ragazzi, in questo caso.

Quindi da un calcolo più o meno approssimativo possiamo affermare che il personale militare mondiale è coperto al 90% circa da uomini. Uomini, (il corpo di) giovani uomini, mandati ad ammazzare altri giovani uomini considerati nemici, a combattere una guerra che nella maggior parte dei casi non vogliono e non hanno scelto; guerre che principalmente servono a difendere, proteggere e rafforzare quel sistema di privilegi di cui godono le élites al potere, sistema chiamato ipocritamente Patria, protette da grandi ufficiali uomini non più giovani, maturi, vecchi.

Ora, se può sembrare azzardato parlare di discriminazione di genere, si può e si deve parlare almeno di violenza di genere in cui a rimetterci sono i maschi. Sembra complicata, difficile da accettare l'ipotesi secondo la quale la guerra, quasi tutta al maschile, sia una forma di discriminazione, anche perché tradizionalmente se si parla di discriminazione di genere si intende una serie di atti e comportamenti in cui a rimetterci sono le donne a tutto vantaggio degli uomini. Nel caso della guerra un esercito di maschi si scontra contro un esercito nemico formato da maschi, senza alcun vantaggio per le donne che semmai soffrono per solitudine e maggiori difficoltà ad allevare eventuali figli.

Se da una parte alcuni gruppi di intellettuali femministe sostengono che si debba parlare di discriminazione e violenza di genere solo in riferimento alle donne, come vittime, alcuni studiosi e studiose ritengono che si possa e si debba parlare di violenza di genere al maschile. È il caso del Foreign Office britannico che nel 2014 stilò delle linee guida "per l'investigazione sui casi di violenza contro gli uomini in contesti di guerra. In tali situazioni infatti la maggior parte delle violenze commesse ai danni di civili, uomini e ragazzi, si configura come violenza di genere".

Questo approccio è condiviso da Human Rights Watch evidente in diversi studi effettuati negli ultimi anni, e dallo Statuto di Roma, oltre che da Nazioni Unite. Infine c'è la questione degli abusi o meglio della violenza sessuale commessa ai danni di uomini adulti e ragazzi in zone di guerra" (Fonte Wikipedia).

Tornando al film di Amelio, "Campo di battaglia", è bene aggiungere alcuni aspetti su cui il film del regista calabrese dirige l'attenzione, vale a dire la questione etnica e classista: nella Grande Guerra i soldati coinvolti erano non solo giovani maschi, ma anche ragazzi poveri provenienti da tutte le regioni d'Italia, privi di istruzione e incapaci di parlare correttamente la lingua italiana, la cui ignoranza li rendeva particolarmente deboli sul piano della coscienza politica; bisognava obbedire e ritornare al fronte se le loro ferite non erano considerate tali da non renderli invalidi, vale a dire incapaci di usare le armi e di combattere. Li si poteva accusare di essere dei vigliacchi e alcuni di loro furono fucilati come renitenti e disertori. Ma alcuni di questi ragazzi preferirono rischiare la Corte Marziale pur di tornare a casa, invalidi ma vivi.

Degno di nota è il caso, passando all'attualità, di decine o forse centinaia di migliaia di giovani russi e ucraini scappati dai loro paesi per rifugiarsi in paesi limitrofi, sfuggire alla guerra e salvarsi la vita.

A leggere le loro interviste si imparano le cose semplici di sempre: quei ragazzi sono giovani, sani e pieni di vita, hanno i loro sogni, i loro progetti o semplicemente vogliono soltanto vivere.

Mi domando cosa farei io se fossi al loro posto e scopro che esistono organizzazioni come Get Lost, e altre associazioni umanitarie, che utilizzando l'app di messaggistica Telegram e con l'aiuto di decine di volontari si occupano di aiutare gli obiettori a evitare l'arruolamento nell'esercito, fuggire, trovare asilo in paesi ospitanti, fornire assistenza legale e psicologica

Flavio Angiolini



Inizio con “Ombre” di Chiro Salvis, un romanzo autopubblicato che trovate su Amazon in versione cartacea e digitale. Si tratta di un’autobiografia, l’autrice, senza vittimismo e con straordinaria forza e sincerità, racconta la storia vera di chi ha vissuto un’Italia piegata dalla tossicodipendenza, dal perbenismo e dal pregiudizio, uscendone più forte. Questo libro è la testimonianza di una donna che non ha mai smesso di lottare per la sua libertà, per la sua dignità, e per la sua vita. Io l’ho letto e mi è piaciuto molto, venerdì 31 gennaio alle ore 19 lo presenteremo in ASA.

La piccola Chiro cresce tra i caruggi genovesi. La sua è una famiglia in apparenza normalissima: mentre la madre è impiegata in un ufficio, il padre restaura chiese antiche. Tra le mura di casa, però, l’arte e la cultura lasciano il posto alla violenza della prima e all’alcolismo del secondo. Incatenata in un mondo di dolore e solitudine, cerca pace nelle droghe e nella vita di strada. E il suo cammino è reso ancor più arduo da una sfida inaspettata: l’HIV. Dopo aver contratto il virus in giovane età, Chiro deve affrontare non solo i problemi di salute causati dalla malattia, ma anche il peso schiacciante dello stigma sociale. Per oltre vent’anni combatte contro un nemico invisibile, lottando per rimanere in piedi in un mondo che spesso la rifiuta e la giudica.

“I reietti” di Rose Allantini con la traduzione di Valeria Bastia per Garzanti fu pubblicato per la prima volta nel 1918 e subito censurato e ritirato dal mercato. Racconta una storia toccante che, in anticipo sui tempi e con grande sensibilità, offre un inedito spaccato della società di inizio Novecento. Altri romanzi avevano già parlato di omosessualità, ma l’opera di Rose Allantini fu la prima a farlo in modo esplicito. Per questo, il libro sopravvisse solo pochi mesi prima di essere proibito. Un divieto che culminò in un processo di due giorni, al termine del quale fu dichiarato «moralmente malsano e pernicioso», come imposto dalle norme sociali e dalle restrizioni alla libertà d’espressione in vigore all’epoca.

È l’estate del 1914 e gli esponenti della buona società inglese stanno trascorrendo le vacanze nella ridente cittadina di Amberhurst. Antoinette, immune al fascino delle chiacchiere estive, nota una ragazza, bellissima e taciturna, di nome Hester. Quando la guarda negli occhi, qualcosa nasce dentro di lei: un sentimento strano, bello, ma con un sapore di impossibile e proibito. Alla stessa festa partecipa anche Dennis, un giovane che ad Antoinette sembra inizialmente un po’ scontroso. Eppure, capisce presto che qualcosa di molto profondo li accomuna. Come Antoinette, anche Dennis è innamorato della persona “sbagliata”: un ragazzo. Dennis lotta per accettare i suoi desideri, ma si sente incompreso. Poi arriva la guerra e tutti sembrano impazienti di arruolarsi, tranne Dennis. Convinto pacifista, non può sopportare l’idea di uccidere uomini verso cui non prova alcun tipo di rancore. Giovani come lui e Alan, il ragazzo di cui è innamorato e che forse è già morto in trincea. Pochi condividono il suo stesso pensiero, e Dennis è terribilmente solo; ma proprio nell’amicizia con Antoinette troverà la



HIV A QUATTRO OCCHI

la serata informativa dedicata a chi
l’ha scoperto da poco e a chi vuole
condividere la propria esperienza

forza che non sapeva di avere, imparando ad amare sé stesso e le sue idee.

“Sex positive. La rivoluzione gentile che sta cambiando la sessualità” di Filippo Maria Nimbi per Laterza. Immaginate un mondo in cui ognuno sia libero di esprimere la propria sessualità. Dove la vita sessuale di una donna non è oggetto di scrutinio. Dove chi ha trent’anni e non vuole figli non deve subire pressioni. Dove il ‘maschio alfa’ non è l’unico modello per un uomo. È un mondo dove le persone queer non sono considerate ‘diverse’. Dove ogni corpo è bello e degno di esistere. Cultura dello stupro e sessismo sono un brutto ricordo. Un mondo dove di sesso si parla anche a scuola, nei programmi di educazione sessuale e affettiva. Questo mondo non è ancora qui. Ma è il futuro a cui mira il sex positive, un movimento che celebra la diversità nelle espressioni sessuali senza più stigma, tabù e sensi di colpa. Una piccola, grande rivoluzione che mette al centro autodeterminazione e consenso. Nimbi ci accompagna senza pregiudizi tra identità fluide, relazioni monogame e non, fantasie più diffuse, cybersex e altro ancora, per scrollarci di dosso stereotipi e preconcetti che ci portiamo appresso. E per riscoprire una sessualità nuova, naturale e piacevole. Una parte imprescindibile dell’esperienza umana.

Concludo con un noir: “Domino” di Riccardo Bruni per Indomitus, la terza avventura di Dante Baldini, forse la migliore. Le ho lette tutte e non mi hanno delusa, al contrario mi sono affezionata a questo ex-poliziotto dotato di ironia, che prende più pugni di quelli che riesce a dare. Però alla fine trova sempre il bandolo della matassa e inchioda i cattivi.

Il Marinachiara è uno degli alberghi più importanti di Rocca Tirrenica, rinomato centro turistico della costa toscana. Ed è stato anche l’ultimo lavoro di cui si è occupato l’architetto Serpieri, prima di perdere la vita in un tragico incidente stradale. Dopo un anno, la vedova Cristina ritrova tra le cose appartenute al marito una borsa con ventimila euro in contanti e chiama Dante Baldini per scoprire l’origine di quei soldi e il motivo per cui erano nascosti.

Ma l’investigatore privato è impegnato anche nella

ricerca di un cellulare che contiene filmati in grado di rovinare per sempre la reputazione di un senatore. E poi c’è la questione di Pedro Ramos Navarro, detto El Sable, il nuovo acquisto della squadra di calcio cittadina che si sta dimostrando un assoluto flop. Tra una partita a biliardo e un giro sulla sua Alfa 159, Baldini finisce per imbat- tersi in quella che sembra una setta satanica che per qualche motivo sta perseguitando il campione. Troppa carne al fuoco? Non per l’inarrestabile ex-poliziotto.

Ad affiancare il protagonista torna anche qualche vecchia conoscenza, tra cui Zelda e l’immane- cabile colonna sonora. Sullo sfondo resta ancora Rocca Tirrenica, in un ottobre straordinariamente caldo, tra le luci che accendono la notte del Lungomare e gli angoli bui dove interessi illeciti e soldi sporchi inquinano gli affari.

Infine, vi ricordo che nella libreria di ASA Milano in via Arena 25 - trovate tantissimi libri, fumetti, Cd, Dvd e dischi in vinile.

Vi aspettiamo mercoledì e venerdì dalle 15 alle 18 e durante il bASAr mensile.

Buona lettura.

TROVIAMOCI

Mi chiamo Luigi sono di Milano e mi piacerebbe conoscere una persona al fine di costruire qualcosa di positivo. Prendo in considerazione anche l'amicizia che per me è il vero spirito della vita. Conduco una vita sana e sono sieropositivo asintomatico dal 1993. Ho 52 anni e sono etero. Cell 3272451547 email petroniluigi@gmail.com un abbraccio a tutti.

Ciao sono gay passivo, sessantenne, aspetto normale, cerco attivo anni da 40 a 50 per amicizia ed eventuale relazione. Se ti interessa contattami a questo numero: 347 6974149. Chiamare dopo le 20.

Ciao sono Angelo ho 46 anni cerco una donna x relazione x contatto
3403089406

Mi chiamo Marcello ho 60 anni e sono positivo dal 1983. Vorrei conoscere una coetanea per amicizia e per condividere la nostra esperienza di vita ed eventualmente approfondire la nostra conoscenza. Sono un fumatore. Il mio telefono
3460868854

Mi chiamo Giorgio ho 62 anni ben portati fisico atletico, glabro h.1.77 per kg. 64. Gay vivo a Como sono HIV+ con virologia negativa in terapia presso ospedale sacco di Milano. Mi farebbe piacere conoscere uomo coetaneo o anche sui 55 anni per amicizia/relazione. Se interessati il mio contatto
giolaska69@gmail.com

Mauro 50 anni carino, simpatico e allegro, della provincia di Milano. Cerco amicizia o anche relazione con donna.
Sieropositivo da 16 anni, per adesso tutto bene. 3427607739

Buongiorno sono angelo cerco una donna x amicizia ed eventualmente una relazione il mio contatto 3403089406

Sono Mauro, 55 anni, lago di garda, ottima salute, hiv mai avuto problemi a parte quello psicologico, da solo ultimamente mi annoio.... donna cercasi. rasteroid@virgilio.it

Ciao, mi chiamo Marco, ho 48 anni, gay buone condizioni cliniche, abito vicino a Milano. Cerco uomo per amicizia eventuale relazione. Sono dolce, passionale.
Scrivimi: azzurrosereno71@libero.it

Ciao, sono Alessandro ho 55 anni sieropositivo bene viremia negativa. Abito in provincia di Lodi, nel basso lodigiano. Cerco una donna che come me ha lo stesso problema sono alto 1.80 peso 80 kg, mi piace viaggiare, cinema, ballo e uscire a cena. Per contattarmi WhatsApp o SMS al 3400067695.
Io sono Luigi, 44 anni e cerco una donna. Abito a Milano. 334 3307862.

53enne, asintomatico, fisico snello, atletico di Brescia. Desidero conoscere una donna per amicizia finalizzata a una relazione. No avventure. Tel. 3405730912

Ciao, ho 53 anni, in ottima salute. Sono un uomo dolce che cerca una donna per amicizia o altro più o meno coetanea per passare il tempo libero insieme e per condividere il problema. Amo la natura, andare in moto e gite fuori porta. Abito a Desio. A presto.
Tel 348 7274912 email vittorio.busignani@yahoo.it

Ciao, Mi chiamo Andrea e vivo a Modena, sieropositivo, ho 56 anni ben portati, sportivo amante dei viaggi.
Vorrei conoscere una donna per amicizia ed eventualmente una relazione importante.
scrivimi : dg_andre@hotmail.com

Buongiorno, sono una donna di 64 anni e vivo in provincia di Monza-Brianza. Amo andare a ballare il liscio, ascoltare la musica, stare in compagnia, chiacchierare e divertirmi. Sono sensibile e elegante. Cerco persone con cui trascorrere momenti piacevoli, amiche, amici e sarei felice di coltivare una nuova relazione sentimentale con un uomo serio che condivida i miei interessi.
Un sorriso, Carmela 349 7509711

Ciao, cerco una ragazza con età compresa tra i 25-40 anni, disponibile ad instaurare qualsiasi tipo di relazione ovvero amicizia, affettuosa oppure semplicemente condivisione del problema, non mi interessa il contenitore, ma il contenuto ovvero il cuore. sono di Milano.
La mia mail è freedom7@hotmail.it

Ciao sono Gio, ho 56 di bell' aspetto, cerco un compagno più o meno coetaneo in zona Milano. Io HIV. L'importante che sia a modo, soprattutto semplice e attivo. Poi conoscendosi ci si capisce meglio. Il mio numero di telefono è 347 5003010. a presto.

Ciao mi chiamo Maria ho 71 anni abito in provincia di Modena, amo il mare, viaggiare e passeggiare, non fumo, cerco un uomo della mia età libero come sono io, possibilmente nella mia zona, coi miei stessi interessi, per amicizia poi si vedrà, la mia email: maryt1952@gmail.com

Cerco una donna con la D maiuscola. Che sia indipendente, sorprendente, fantasiosa, e ironica. Che guardi solo il presente e abbia voglia di spensieratezza.
Jim 349 - 00 28 651

Per pubblicare un annuncio, inviare il testo all'indirizzo email: essepriu@asamilano.org

La presenza degli annunci è subordinata allo spazio disponibile e all'arrivo di nuovi annunci.

AIUTACI AD AIUTARE!

Dona il tuo 5xmille nella dichiarazione dei redditi utilizzando questo codice fiscale.

C.F. 97140700150

X MILLE

5

DIPENDENZA DA CHEMSEX? NASCE IN ASA UN GRUPPO PSICOTERAPEUTICO



ASA organizza un gruppo psicoterapeutico a sostegno delle persone con problemi di dipendenza da chemsex.

Per informazioni chiama lo 02 58107084

ASA
Associazione Sottilezza AIDS - Onlus

LE NOSTRE
ATTIVITÀ

Centralino informativo HIV/AIDS: 02/5810784 con il coordinamento di ISS/Ministero della Salute (progetto Re.Te.AIDS), lunedì-venerdì dalle 10 alle 18.

ASAMobile: Servizio di accompagnamento rivolto a persone sieropositive che devono recarsi in ospedale per visite o cure in day hospital.

Counseling: Vis-à-vis e consulenza psicologica per persone HIV+, parenti o partner.

Gruppo The Names Project: Le Coperte dei nomi sono state digitalizzate grazie alla collaborazione con Google. Ora sono sempre accessibili e visibili sul sito Arts&Culture di Google: <https://g.co/arts/KUpUcCdB-djesjmXK8>

International AIDS Candlelight Memorial: La terza domenica di maggio, in 115 città nel mondo, si tiene la giornata per ricordare le persone morte di AIDS.

Gruppo scuole: Interventi di informazione e prevenzione nelle scuole.

HIV/IST info-point: Test HIV e diffusione di materiale informativo e preservativi nei luoghi di aggregazione, eventi e locali.

Gruppo over60: Gruppo di volontari ASA over50 e gay. Per informazioni scrivere a: asaover60@gmail.com

Gruppo carcere: Iniziative di informazione e prevenzione nel carcere di San Vittore.

EssePiù: Bimestrale di informazione e riflessione rivolto a persone HIV+ e a chiunque voglia saperne di più.

bASA: Mercatino Solidale per la raccolta di fondi a sostegno dei progetti di ASA. Si tiene il secondo sabato di ogni mese (tranne agosto) dalle 10 alle 18.

Asta e-Bay: Vendita di abbigliamento e oggetti a sostegno di ASA e dei suoi progetti. Nell'area aste di beneficenza.

HIV a quattr'occhi: Serata informativa a cadenza mensile (secondo martedì del mese alle 21) dedicata soprattutto a chi ha scoperto da poco di essere HIV+, per dialogare e ricevere informazioni da qualcuno che non sia un infettivologo o uno psicologo.

Test HIV Rapido: Nella sede di via Arena 25, ogni terzo giovedì del mese dalle 17 alle 20e30, gratuito e senza appuntamento. Esito in 20 minuti.

Per informazioni: essepiu@asamilano.org